

Don Ciotti e i vent'anni di Libera

# “Oggi impegnarsi contro le mafie è combattere i corrotti”

Colloquio

MARIA TERESA MARTINENGO

Vent'anni di impegno per suscitare una coscienza nuova, per favorire la giustizia sociale e la corresponsabilità senza le quali non è pensabile combattere mafie e corruzione: la storia di «Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie» è diventata «Cento passi verso un'altra Italia», Piemme, libro che stasera viene presentato dal suo fondatore, don Luigi Ciotti, con l'attrice Lella Costa e Daniela Marcone, attivista.

Don Ciotti, com'è nata Libera?, «L'idea ha preso forma ben prima del '95, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio, in quell'estate terribile del '92. L'attenzione del Gruppo Abele sulle mafie era già alta, pubblicavamo «Narco-mafie». In quel momento era urgente trovare il modo di non cedere a rassegnazione e rabbia: Falcone e Borsellino, gli uomini delle loro scor-

te, prima di loro tanti altri...». Lungo le pagine del libro scorrono i nomi. Qual è stata l'idea nuova di Libera per la legalità? «Non abbiamo creato una «struttura», ma una realtà trasversale che si impegna in vario modo e su vari fronti per la libertà e la dignità, beni comuni a tutti che sono alla base del cambiamento. Le mafie sono prodotto di una cultura, di una mentalità diffusa in Italia, secondo la quale l'interesse di pochi prevale su quello comune».

Libera oggi raccoglie 1500 associazioni, gruppi, scuole. Nel '96 ha dato vita alla Giornata della

Memoria delle vittime, ha fatto nascere la legge sull'uso sociale dei beni confiscati e le cooperative che lavorano le terre confiscate. Siamo a buon punto? «La legge è stata fondamentale, ha

veicolato la consapevolezza che tutti noi possiamo impegnarci per estirpare un male sociale. Ma urgono meccanismi per un accesso al credito più facile per le cooperative».

Dal '95 le mafie sono cambiate?

«La mafia è diventata imprenditrice, si è espansa ovunque nel libero mercato. I morti sono diminuiti ma è cresciuta la «mafiosità». La corruzione oggi è il male di cui dobbiamo liberarci per liberarci dalle mafie».

Sala  
Gialla  
ore 20

Circoscrizione 9/ Nizza Millefonti

# Colazione gratis a chi prende la metro Offre la parrocchia



FEDERICO CALLEGARO

Una bevanda calda, qualcosa da mangiare e anche l'animazione per i bambini che stanno andando a scuola. È iniziato ieri il primo dei tre mercoledì del mese di maggio in cui la parrocchia Santa Monica di via Spotorno 43 apre il cancello del suo cortile per festeggiare la Santa da cui prende il nome, affacciandosi sulle strade del quartiere e offrendo qualcosa da mangiare ai passanti che vanno a lavoro. «È il nostro modo per salutare la comunità e annunciare una festa che appartiene a tutti - spiega Cinzia, una delle volontarie che distribuisce caffè e dolci ai passanti - Siamo al diciottesimo anno che celebra-

mo Santa Monica e al quarto che prepariamo un rinfresco per chi passa per questa strada». L'idea di ricevere una colazione gratuita come augurio di una buon giorno è piaciuta così tanto agli abitanti di Nizza Millefonti che, nel giro di due ore, i volontari della parrocchia hanno preparato 300 caffè e distribuito altrettanti biscotti. «Siamo in uno snodo centrale per chi va a lavoro - racconta Giacomina, anche lei impegnata nell'organizzazione dell'evento - Di qui passa chi è sceso con il bus che arriva da nichelino e chi sta andando a prendere la metropolitana». In effetti, ad accaparrarsi una tazzina di caffè c'è una piccola folla. «Anche se non tutti capiscono subito cosa sta succedendo - spiega Cinzia - Ci sono quelli subito entusiasti della nostra offerta, quelli che ci conoscono già ma c'è anche qualcuno seccato o diffidente che evidentemente teme che gli si voglia chiedere dei soldi». L'iniziativa andrà avanti per i prossimi mercoledì del mese, dalle 7 alle 9.

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente agli Ospiti della Casa del Clero "Beato Sebastiano Valfrè" in Bra e all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

## GIACOMO BROSSA

PARROCO EMERITO DI VALLE CEPPI

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella nuova chiesa parrocchiale di Borgo Salsasio in Carmagnola: venerdì 15 maggio, alle ore 15.  
TORINO, 14 maggio 2015

## Circoscrizione 4/ Parella

# Dopo tredici anni don Emilio se ne va



La comunità di Santa Maria Goretti di via Actis saluta don Emilio Gazzano che, dopo ben tredici anni, lascia la parrocchia. Il saluto ufficiale è alla Messa delle 10,30 di domenica 24, «con dispiacere ma anche gratitudine» dice Massimo Sanna del consiglio pastorale. Per ora ancora non è stato ufficializzato il nome del sostituto. Il nuovo parroco, infatti, sarà nominato in estate.

[F. ASS.]

LA STAMPA P 52

## E possibile!

### La casa della pace

Ernesto Olivero

**U**n papà e una mamma sono disposti a fare tutto per i propri figli. Se vedono un talento, vivono perché quella dote trovi pienezza. Se si accorgono di una difficoltà, la fasciano. Se intuiscono una potenzialità di bene, si impegnano a trasformarla in realtà. Anche a costo di grandi sacrifici. Mia moglie, io e i miei amici, con l'Arsenale della Pace di Torino abbiamo fatto così. Lo abbiamo conosciuto piccolo, malandato, a pezzi. Abbiamo incontrato la sua storia di morte, quella di fabbrica di armi che ha causato la morte di milioni di innocenti nei conflitti mondiali. Ma da subito lo abbiamo visto anche come casa di pace, di

dolore trasformato, di speranza alla portata di tutti, di preghiera. In questi anni, lo hanno potuto vedere così migliaia e migliaia di persone. Oggi, lo vedrà anche il nostro presidente della Repubblica, in visita a Torino. Sarà lui a inaugurare l'ultimo segno di questa trasformazione: una campana del perdono che a cento anni dalla prima guerra mondiale ricorderà al mondo che è possibile cambiare il male in bene, l'odio in perdono, la vendetta in riconciliazione. L'Arsenale non è più un bambino, ma lo guardo ancora con tenerezza, con l'orgoglio di un padre e di una madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV PI

L'emergenza sbarchi

# Profughi, sarà a Settimo il centro di prima accoglienza

Tramonta l'ipotesi Cie. A Villa Cristina i rifugiati del progetto Sprar

MAURIZIO TROPEANO

«Stiamo cercando di individuare gli hub regionali che affiancheranno quello di Settimo». Le parole del presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, a margine della conferenza stampa sul bilancio regionale, servono per capire come sta prendendo forma la rete di prima accoglienza per gestire la prossima ondata di profughi in arrivo dalla Libia. In provincia di Torino, l'hub sarà localizzato nella struttura di Settimo Torinese gestita adesso dalla Croce Rossa e che dovrebbe arrivare ad ospitare almeno 300 migranti. Altri due centri - capaci di ospitare almeno 500 profughi - dovrebbero essere localizzati ad Alessandria e Vercelli. Scartata, dunque, in via definitiva l'ipotesi portata avanti dall'assessore regionale all'Immigrazione, Monica Cerutti, di utilizzare in via temporanea il Cie di corso Brunelleschi.

## Gli Sprar a Villa Cristina

Il primo passo per l'allargamento del sito di Settimo è il trasferimento dei rifugiati che stanno seguendo il programma Sprar, cioè quello riservato ai richiedenti asilo. Nei giorni scorsi alcuni funzionari della Croce Rossa



REPORTERS

## Hub ad Alessandria e Vercelli

Oltre a Settimo, che farà da raccordo per la provincia di Torino, gli altri due hub saranno ad Alessandria e Vercelli

hanno visitato Villa Cristina, a Savonera, dando un giudizio molto positivo sulla struttura. È stato il comune di Torino ad avanzare la proposta. Per renderla operativa è necessario capire come poter utilizzare un sito di proprietà di un privato. La prefettura di Torino e anche la Regione avrebbero sollevato dubbi su questa ipotesi, ma l'emergenza è alle porte e, come ha ricordato ieri lo stesso Chiamparino, «è necessaria la collaborazione di tutte le istitu-

zioni dello Stato in vista del probabile aumento degli arrivi nella stagione estiva». Le parole del presidente sembrano un invito a gettare il cuore oltre l'ostacolo perché «dobbiamo fare un lavoro capillare per preparare i territori».

## Le altre province

Al di fuori dell'area metropolitana di Torino ci sono altre strutture nell'elenco di immobili predisposto dal ministero della Difesa: una caserma a Riva di

Chieri, la polveriera di Trana, il galoppatoio di Sassi e il poligono di Lombardore. Siti che gli esperti della Prefettura avrebbero giudicato come «non idonei» come hub. Senza dimenticare che anche dal punto di vista sociale e politico sembra difficile ipotizzare la localizzazione di due hub nel torinese. Dal Viminale, così, rimbalzano le indicazioni di utilizzare le strutture militari di Alessandria e Vercelli per la prima accoglienza.

## Le polemiche

L'assessore Cerutti ha illustrato ieri in Consiglio regionale la situazione con i numeri degli arrivi e le presenze attuali. Gianluca Vignale (Forza Italia) e Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia) hanno sparato a zero contro la politica della giunta Chiamparino: «Su 7.110 immigrati arrivati in Piemonte come profughi oltre 4.000 sono scomparsi nel nulla come fantasmi, basta con queste balle dei "richiedenti asilo"». La tesi del centrodestra e della lega Nord è che in «Piemonte non c'è più posto». Per Marco Grimaldi, capogruppo di Sel, «per evitare le speculazioni dei professionisti dell'emergenza e le polemiche strumentali della destra si possono sperimentare i progetti di rifugio diffuso coinvolgendo le famiglie piemontesi».

# Storia. Le tonache di Boves, martiri della violenza nazista ed esempio di pace

MARCO RONCALLI

Una storia di sacrificio – e, più tardi, di speranza – quella raccontata nel libro *Martiri per amore. L'eccidio nazista di Boves* (Paoline, pp. 120, euro 12) da Chiara Genisio. Una storia di esistenze spezzate dove in primo piano si stagliano i profili di due preti uccisi più di settant'anni fa per aver voluto stare accanto alla loro gente. Nelle ore più buie e senza riserve. I loro nomi? Don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibauda, parroco e viceparroco di Boves, una cittadina in provincia di Cuneo, circa diecimila abitanti, ai tempi dediti per lo più ad un'agricoltura di sostentamento, e spesso costretti a emigrare stagionalmente. Sono molte le testimonianze che nel corso del tempo hanno tenuto alto il riflettore su que-

sti due sacerdoti morti come martiri, in quella che fu la prima rappresaglia in Italia, dopo l'8 settembre, compiuta da truppe naziste di stanza nel cuneese. Molte le dichiarazioni che hanno ricordato come la generosa determinazione di questi due pastori scongiurò una strage ancora più grande, che avrebbe probabilmente coinvolto tutto il paese.

Questi i fatti. Era il 19 settembre 1943. Durante una ricognizione nelle valli attorno Boves, una pattuglia di partigiani, imbattutasi casualmente in un'autovettura con due tedeschi appartenenti alle Ss, li aveva subito fatti prigionieri e portati al comando per interrogarli. Immediata la reazione nazista, con automezzi carichi di militari che dopo aver fatto saltare il centralino del telefono di Boves, cercarono subito di attaccare la brigata partigia-

na. Come avvenne in uno scontro, già poche ore dopo, rimasero uccisi il partigiano genovese Domenico Burlando e un militare tedesco, il cui corpo viene abbandonato nel bosco dai suoi camerati. Di lì a poco l'eccidio. Alle 13 le Ss erano tornate a Boves, e alla stessa ora venivano raggiunte dal plotone

Don Bernardi e don Ghibauda morirono nell'eccidio compiuto nel Cuneese dai tedeschi tradendo il patto stabilito coi partigiani. Fu la prima rappresaglia dopo l'8 settembre: devastazione del paese e 24 civili uccisi

tedesco di Cuneo, comandato dal maggiore Peiper che subito ordinava al parroco don Bernardi e al commissario della prefettura Antonio Vassallo di trattare con i partigiani per la consegna dei due prigionieri e della salma del caduto. In cambio Peiper assicurava che i civili presi in ostaggio

sarebbero stati risparmiati. Dopo una lunga trattativa, i due militari tedeschi furono rilasciati e il corpo del tedesco caduto consegnato. Ma, nonostante la promessa, il maggiore Peiper diede l'ordine di iniziare la rappresaglia: piccoli gruppi di Ss sfondarono le porte delle case, le incendiarono, uccidendo i cittadini rimasti a Boves, per la maggior parte anziani, malati e infermi. Pesantissimo il bilancio della strage: 350 abitazioni incendiate, 24 persone uccise, tra i quali anche i due mediatori don Bernardi e Vassallo, e il giovanissimo viceparroco don Ghibauda.

È questa la storia ripercorsa da Chiara Genisio. Una storia che continua dopo l'apertura del processo di beatificazione per i due sacerdoti "martiri per amore" come titola questo saggio che però accompagna i lettori fuori

dalle spirali dell'odio, e ciò nonostante la tragedia di Boves si sia di fatto ripetuta – tra il 31 dicembre '43 e il 3 gennaio '44 – con il Paese bruciato per la seconda volta e ancora 59 vittime tra civili e partigiani; vi fu persino un'ultima rappresaglia il 26 aprile '45, a Liberazione avvenuta e con le truppe tedesche in ritirata che fucilarono altri nove bovesani prelevati dalle loro case di notte.

La città martire di Boves ha dato vita a una Scuola di Pace, la prima in Italia, per trasformare la tragedia in forza che redime e perdona, e per ripudiare per sempre la guerra. Una Scuola che tiene vivi i valori della Resistenza senza logorarli con la retorica. E ha continuato a ricordare don Giuseppe e don Mario nella loro scelta di restare sul posto. A costo della vita.

AVVENIRE

P27

## Il Presidente Mattarella a Torino per la Sindone

■ La giornata torinese del Presidente della Repubblica, la prima ufficiale che Sergio Mattarella effettuerà a Torino nella veste di Capo dello Stato, inizia oggi alle 10 con la cerimonia di inaugurazione del Salone Internazionale del Libro, giunto alla ventottesima edizione e che quest'anno ha come Paese ospite d'onore la Germania. Durante la giornata, che prevede numerosi appuntamenti, il Presidente sarà accompagnato dal sindaco della città, Piero Fassino e dalle autorità locali. Alle 12, dopo la visita al salone, il Presidente visiterà il nuovo grattacielo di Intesa Sanpaolo, accolto dal Presidente Bazoli. Nel pomeriggio, alle 16 Mattarella si recherà nella cattedrale di San Giovanni Battista in visita privata per rendere omaggio alla Santa Sindone - il Telo custodito a Torino da quasi mezzo millennio e che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù dopo la crocifissione - esposta nella navata centrale del Duomo. Al termine seguirà la visita al Museo Egizio, recentemente rinnovato negli allestimenti e ampliato come area espositiva, e alla Basilica di Maria Ausiliatrice dove il Capo dello Stato deporrà un (...)

segue a pagina 7

dalla prima pagina

(...) cuscino di fiori sulla tomba di San Giovanni Bosco del quale, quest'anno, si celebra il duecentesimo anniversario della nascita. La giornata torinese del Presidente si concluderà alle 17 con la visita al Sermig di Borgo Dora - una ex fabbrica di armi trasformata trent'anni fa in Arsenale di Pace e casa aperta all'accoglienza delle persone in difficoltà - dove Mattarella incontrerà i giovani e i volontari che operano nella struttura guidata da Ernesto Olivero. Proprio in questa data la struttura festeggia i 51 anni di fondazione.

Nel tardo pomeriggio il Presidente «incontrerà gli ospiti della casa, insieme ai giovani, ai volontari, agli amici che - si legge in una nota - ci hanno aiutato a trasformare questa fabbrica di armi in un luogo di speranza, di dialogo, di accoglienza, di silenzio e di spiritualità». Nel ricordo dei 100 anni della dichiarazione della prima guerra mondiale che ha visto partire dall'arsenale militare di Torino buona parte delle armi utilizzate al fronte - continua la nota della Fraternità del Sermig - ricorderemo la trasformazione in Arsenale della Pace e celebreremo la prima Giornata del Perdono. Da quest'anno, ogni 14 maggio «sarà la Giornata del Perdono dedicata alle 100 mila vittime quotidiane della fame, ai milioni di donne, uomini e bambini in fuga dalle mille e mille guerre, mille e mille ingiustizie».

Mattarella era intervenuto sul tema dell'immigrazione: «Tutta questa attività internazionale fa ben sperare - ha detto il presidente - è cresciuta molto la coscienza collettiva, io sono fiducioso è importante far vedere che la Ue è all'altezza del proprio ruolo» ha detto auspicando in un ampio consenso sulle misure che la commissione discuterà. Sulla Libia, ha detto, «occorre una risoluzione dell'Onu e anche il consenso del Paese». E ancora: «L'Europa deve sapere che deve fare presto, serve un'azione lungimirante, con uno sforzo proporzionalmente minimo, per evitare difficoltà molto grandi in futuro. Attendiamo le direttive dell'Onu, non faremo nulla contro i libici, occorre il loro consenso».

IL GIORNALE  
DEL PERDONO

### Vatican Insider

■ Luca Rolandi, Edmondo Bertaina e l'autrice Irene Famà presentano in anteprima, alle 18,30 nella Casa del quartiere di via De-go 6, «Vatican Insider 2.0 mila anni nel futuro. Un'esperienza giornalistica digitale»: libro, pubblicato da Efatà Editrice, sulla ricerca di laurea dedicata al portale de La Stampa sul papa e la Santa Sede. (N.PEN.)

LA STAMPA  
P45

# Curino: porto in scena i santi SOCIALI

ANGELA CALVINI

**S**ette capitoli come i sette giorni della Creazione, sette stazioni per altrettante domande sulla santità. La santità degli uomini che, nella loro imperfezione, sono chiamati a completare su questa terra l'opera divina. Uomini e donne che rispondono ai nomi di Giuseppe Cafasso, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giulia Colbert di Barolo, Giovanni Bosco, Leonardo Murialdo, Leonardo Faà di Bruno. Questo lo schema in cui in un'ora e mezza si dipanerà sul palco la rivoluzionaria avventura dei cosiddetti "santi sociali", raccontata da quella grande affabulatrice che è Laura Curino (quella di Adriano Olivetti e Bakhtina). L'autrice e attrice, insieme a Anagoor Teatri e al regista Simone Derai, ha preparato lo spettacolo *Santa impresa*, prodotto dal Teatro Stabile di Torino in occasione del bicentenario della nascita don Bosco, che debutterà al Teatro Gobetti il 19 maggio per restare in scena sino al 7 giugno.

«Nessuna regione come il Piemonte – spiega Laura Curino, nata e cresciuta all'ombra della Fiat dove il papà lavorava come operaio – ha avuto tra il 1811, l'anno in cui nasce san Giuseppe Cafasso, e il 1888, l'anno in cui muore don Bosco, una così alta concentrazione di vite straordinarie che hanno scelto i poveri e per loro si sono impegnati in imprese che hanno lasciato un segno nelle loro vite e nella città: convitti per i giovani, ospedali per i malati, scuole e cortili per i ragazzi». La Curino racconterà quindi «la genesi di un mondo nuovo, una santità radicata nelle vite delle persone». In scena si racconta, suddivisa per giorni dal lunedì al venerdì, una loro competenza: il primo giorno c'è il carcere; il secondo è il giorno dei malati; il terzo quello della nuova terra che emerge, ovvero il Risorgimento, le bonifiche, l'industria; il quarto è il giorno delle donne e del tempo, «con l'orologio del campanile di Faà di Bruno, visibile su 4 lati, perché gli operai non venissero frodati su orario» spiega l'autrice; il quinto si raccontano i sogni e l'infanzia di don Bosco; il sesto la cura dell'uomo e il Cottolengo; il settimo la contemplazione, «Don Bosco che ha conosciuto tutti gli altri santi, alla fine della vita raccoglie da tutti gli insegna-

menti e li trasforma nella sua meravigliosa opera per i ragazzi che sono il cuore della sua missione». Un'opera condotta, dice l'autrice, «con pudore, lontana da ogni agiografia. Le domande sulla santità ci sono, ma sono troppo grandi per me. Io faccio parlare le azioni».

È questo affascinante intreccio fra spirito e scienza, fra fabbrica e studio, sopruso e giustizia, oscurantismo e libera circolazione delle idee a nutrire alcune delle imprese di "bene" più intense ed interessanti della nostra storia, che si sono diffuse in tutto il mondo. «Mi sono occupa-

ta decine di volte di imprese a partire da Olivetti – aggiunge la Curino –. Stavolta volevo occuparmi di impresa "santa", in questo momento di crisi dell'impresa e della società, dove c'è la preoccupante tendenza a nascondere i poveri sotto il tappeto e a imputare a loro la propria povertà. Esattamente come accadeva nell'800». E ancora oggi, di fronte al fallimento di un modello di finanza «rapace» e di industria «pesante», si vira verso modelli di economia più sostenibili, ma «abbiamo bisogno di figure di riferimento. Il mio don Bosco è diverso dalle foto dove appare serafico e gentile. Il mio è un don Bosco furioso, con un'energia debordante, una voglia di fare e una grande capacità». Contro la cultura dello scarto e la povertà, un pò come papa Francesco no? «Papa Francesco è un altro a cui l'energia non manca – aggiunge la Curino –

. Ed ha ragione. È sconvolgente che i poveri siano considerati una massa, che vengano privati della capacità di pensiero. Murialdo aveva già intuito tutto quando scriveva: "Arriva una nuova industria basata su una concorrenza senza morale e intanto la popolazione operaia non migliora la sua condizione sociale, i poveri sono sempre più poveri e alimentano sentimenti di odio contro la società"».

Questo spettacolo sottolinea che «le imprese che funzionano oggi in Italia sono quelle basate sulla ricerca e l'innovazione, le imprese dove la persona è al centro del processo produttivo. È necessario un cambiamento di pensiero, non puoi delocalizzare se altrove costa meno e mollare le persone che ti hanno servito fino ad oggi. Per fortuna – conclude – anche oggi ci sono tanti santi, i santi sono quelli che "fanno" a favore degli altri, esattamente come don Bosco e i suoi amici».



INNOVATORE. Don Bosco

## Teatro/1

Debutta a Torino  
il 19 maggio  
il monologo  
"Santa impresa"

128  
AGORA P 21



## L'impronta del Lino in provincia

Continuano in provincia di Torino le iniziative culturali legate all'Ostensione della Sindone. Il Museo Civico Tazzetti di Usseglio propone, fino al prossimo 28 giugno, l'esposizione "Sulle tracce della Sindone", un viaggio fotografico che ripercorre il tragitto del Telo da Chambéry e Torino, attraverso le Valli di Lanzo. Curata dagli studiosi locali Marino Periotto e Marinella Fugazza, la mostra si compone di trenta pannelli fotografici che offrono una raccolta di immagini e testimonianze sindoniche nei Comuni di Chambéry e paesi della Maurienne, Balme, Corio, Lanzo, Lemie, Mezzenile, Usseglio, Viù, oltre ad alcuni centri del

Canavese. "La storia in un lenzuolo" è invece il titolo della mostra proposta dalle parrocchie di San Lorenzo di Graveno e San Giovanni Vincenzo di Sant'Ambrogio. Curata dal bibliofilo ed esperto di storia ed arte Renato Favaron, la mostra racconta con libri, incisioni, documenti e dipinti originali dell'epoca, la storia della Sindone dal 1578 a oggi. «L'obiettivo della mostra - come spiega il curatore - è quello di fornire uno spunto di riflessione in preparazione alla visita che faremo alla Sindone, diffondendone la conoscenza storica e l'attenzione al significato spirituale».

[en.rom.]

### PER I PELLEGRINI

## Messe in undici lingue diverse

Non bastassero i "confessionali internazionali" aperti davanti al Duomo in occasione dell'Ostensione, anche le messe parlano più lingue. Se nella penitenzieria allestita davanti a San Giovanni duecento confessori giunti da tutto il mondo si alternano ad ascoltare la contrizione dei fedeli in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, olandese, polacco, romeno, russo, arabo, swahili, indonesiano e indiano malayalam, la Diocesi di Torino ha anche organizzato celebrazioni in ben undici lingue diverse «per offrire l'opportunità ai tanti pellegrini stranieri in visita a Torino per l'Ostensione

di partecipare alla celebrazione eucaristica nella propria lingua d'origine». Sol tanto nella giornata di oggi ne saranno celebrate tre: alle 11 la messa in tedesco per 52 pellegrini provenienti dalla Diocesi di Bressanone e celebrata presso la chiesa di San Domenico; alle 12 è stato il turno della lingua inglese con un rito dedicato a 51 etiopi presso la chiesa del Santo Sudario e nel pomeriggio, alle 16, l'eucaristia è stata celebrata in lingua francese presso la basilica del Corpus Domini per alcuni fedeli provenienti da Strasburgo.

[en.rom.]

### LA STORIA DEI THE SUN

## Il cammino di fede della band punk rock passa dalla Sindone

«La Sindone è una conferma fortissima per il nostro cammino di fede». Tenetevi forte perché a dirlo, all'uscita dal Duomo di San Giovanni, non è un sacerdote o un diacono ma il leader di una band punk, Francesco Lorenzi, voce dei The Sun, che hanno legato il loro nome proprio al cammino di conversione della band. I quattro musicisti, originari di Vicenza, torneranno a Torino il prossimo 19 giugno per la seconda tappa del loro tour e aprire l'Happening degli Oratori e dei giovani coordinato da Turin4Young: la «mini Gmg» torinese che anticipa la visita di Papa Francesco. Nel marzo 2014 il quartetto si era già esibito a Torino in occasione della presentazione del logo dell'Ostensione 2015 "L'Amore più grande" mentre l'anno precedente avevano partecipato alla Gmg di Rio de Janeiro. I The Sun si sono preparati alla visita della Sindone per oltre un'ora documentandosi sulla storia del Telo con attenzione e raccoglimento guidati da un'esperta che li ha intrattenuti a Palazzo Reale. «In un mondo che si relativizza sempre di più, nel suo grande disegno, Dio ci ha dato un segno fortissimo» continua Lorenzi. «Se un uomo si accosta con onestà intellettuale al Telo non può che trovare conferma dell'esistenza del Signore, dei Vangeli e della resurrezione di Cristo e dopo questa visita abbiamo il desiderio forte di parlarne e di trasmettere la sua forza e bellezza». Il ritorno in città dei The Sun non sarà meno emozionante. «Non vediamo l'ora di suonare nuovamente a Torino» rivela la band, che fra pochi giorni presenterà un nuovo lavoro discografico. «Non possiamo anticipare molto ma i temi sui quali abbiamo lavorato sono quelli della pace e dei diritti umani». Prima di entrare in studio e dare forma al nuovo disco, infatti, i quattro sono stati nel deserto del Negev a riflettere su alcuni fatti di attualità che li hanno interrogati: uno su tutti, la persecuzione dei cristiani nel mondo.

[en.rom.]

RONAQUI P3



**Vertice tra Chiamparino, industriali e sindacati**

# De Tomaso, per gli over 55 si sta studiando l'ipotesi della pensione anticipata

MARINA CASSI

Un ventaglio di interventi per cercare di dare un futuro ai lavoratori della De Tomaso e ai tanti come loro che, in Piemonte, hanno perso il lavoro e stanno per perdere gli ammortizzatori sociali. Potrebbero essere circa 30 mila. E' andato bene l'incontro in Regione tra il presidente Sergio Chiamparino, gli assessori Gianna Pentenero e Giuseppina De Santis, il presidente della Confindustria Gianfranco Carbonato, i segretari di Cgil, Cisl, Uil Alberto Tomasso, Alessio Ferraris, Gianni Cortese.

Le proposte uscite dalla riunione sono sostanzialmente due. Nel giro di 15 giorni o poco più la Confindustria realizzerà un quadro dei fabbisogni di personale delle aziende piemontesi

che hanno intenzione di assumere nei prossimi mesi, per incrociarlo con un analogo quadro che verrà realizzato dai sindacati sui lavoratori che devono essere ricollocati. Come ha ricordato Chiamparino per questi lavoratori <si cercherà inoltre di creare una sorta di dote, sia di tipo formativo, sia in termini di incentivi che potranno venire dagli ammortizzatori sociali e dai fondi interprofessionali, per agevolare la loro assunzione>. Il nodo è come rendere appetibili per le aziende anche lavoratori non giovani.

L'altro strumento è il progetto che la Regione sta portando avanti con l'Inps per consentire a chi è vicino alla pensione e non ha lavoro di andare in pensione anticipatamente attraverso un prestito delle banche.

Soddisfatto Chiamparino:

«È stato un incontro positivo che ha permesso di mettere a punto un metodo che identifica percorsi diversi per le diverse fasce di lavoratori, a seconda dell'età e dell'esperienza che ha alle spalle. Un metodo concreto che speriamo possa in periodi non troppo lunghi portare a risolvere almeno in parte le situazioni di crisi più gravi, a partire dalla De Tomaso». E soddisfatti sono anche i segretari confederali che continuano a ricordare come migliaia di lavoratori rischiano la miseria se non si troverà una soluzione. Tra gli addetti De Tomaso, ad esempio, in 400 hanno sotto i 44 anni e la loro mobilità finirà a dicembre, 300 sotto i 55 e avranno un secondo anno di indennità mentre 100 sono sopra i 55 anni e per alcuni di loro sarebbe possibile usare lo strumento della pensione anticipata.

## L'economia in crisi

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
Sul piano Chiamparino altri servizi  
su torino.repubblica.it

# Tre mosse per aiutare i disoccupati

**T**RE mosse per tamponare il problema dei disoccupati meno giovani: un sondaggio tra le aziende per capire quali saranno le figure più richieste; una dote economica per favorire l'assunzione dei più anziani; una formazione professionale più mirata. È il piano ipotizzato da Regione, Cgil, Cisl e Uil e Confindustria Piemonte. Ieri i loro rappresentanti si sono incontrati per confrontarsi sul futuro degli 800 lavoratori De Tomaso ma anche degli altri piemontesi nella stessa situazione. Perché, come ha spiegato Sergio Chiamparino, l'azienda di Grugliasco «è solo la punta dell'iceberg, ci sono 30 mila persone che nei prossimi mesi rimarranno senza reddito per la scadenza degli ammortizzatori». Tra loro «ci sono 8-10 mila persone più vicine alla pensione», ha spiegato il presidente. Che ha rilanciato l'ipotesi di garantire loro un anticipo da restituire una volta raggiunta la pensione: «Siamo pronti a

lanciare la sperimentazione. Stiamo approfondendo con Inps e ministero», ha detto Chiamparino. Per i meno anziani ci sarebbero le tre mosse. Confindustria ha proposto il monitoraggio delle figure professionali di cui avranno più bisogno le imprese che assumeranno. «Allargheremo il discorso anche alle associazioni di altri settori», ha evidenziato Chiamparino. Poi c'è la "dote", che deve innanzitutto far partire una formazione «di ultimo miglio», cioè non generica e anzi incentrata su ciò che serve davvero alle imprese. L'obiettivo è «rendere meno squilibrato il mercato del lavoro e aiutare anche chi non è più giovanissimo», come ha spiegato il governatore. Però servono incentivi: «Attendiamo da Roma notizie sui contratti di ricollocazione. Noi possiamo mettere risorse per la formazione e poi bisogna capire se possiamo accedere ad alcuni fondi interprofessionali», ha detto il

presidente. I segretari regionali di Cgil, Alberto Tomasso, Cisl, Alessio Ferraris, e Uil, Gianni Cortese, sono soddisfatti per l'esito e per il metodo del dialogo scelto da Chiamparino. Pure la Fiom-Cgil, la sigla che più ha spinto aprire la discussione, apprezza: «Abbiamo registrato - dicono Federico Bellono e Vittorio De Martino - una disponibilità ad affrontare la questione. C'è però un problema di tempi: tra sette mesi una parte dei lavoratori De Tomaso rimarrà senza reddito». Sugli 800 addetti, metà è under 40 e dunque ha solo un anno di mobilità, in 100 potrebbero scivolare verso la pensione e altri 300, tra i 40 e i 55 anni, hanno due anni di mobilità. Chiamparino assicura: «Tra poche settimane ci incontreremo di nuovo».

(*ste. p.*)

# Il console davanti al Telo dopo la strage del Bardo

*Zied Bouzouita: «Patrimonio di tutte le fedi»  
Altri 1.300 malati e disabili visitano il Duomo*

**L**a Sindone è un patrimonio per tutta l'umanità, una testimonianza unica per tutte le fedi del mondo». A quasi due mesi dalla strage al museo del Bardo di Tunisi, il console tunisino per il nordovest d'Italia, Zied Bouzouita, è tornato a Torino per meditare di fronte ad uno dei più importanti simboli del cristianesimo, rimuovendo una ferma condanna del terrorismo e del totalitarismo islamico. «L'Isis non è l'Islam» ha sottolineato Bouzouita, che è stato ricevuto in Duomo oggi insieme con la moglie Helena e i più stretti collaboratori, dopo aver visitato gli appartamenti di re Vittorio Emanuele III. Al quinto anno di mandato Bouzouita vive a Genova, dove ha sede il consolato, ma con il Piemonte, dove abitano 8mila connazionali, c'è un legame molto forte. L'ultima visita a Torino per i funerali dei due torinesi rimasti uccisi nell'attacco terroristico che ha fatto 23 vittime al museo del Bardo, il 20 marzo scorso, giorno della festa nazionale della Tunisia «Il terrorismo va combattuto soprattutto quando si fonda su eresie» ha spiegato Bouzouita. «Cristianesimo,



Islam, Ebraismo debbono condannare congiuntamente, icone come la Sindone sono un invito all'unità e alla condanna di tutte le violenze di stampo religioso». La giornata di ieri è stata la quarta dedicata ai malati e ai disabili gravi con oltre 1.300 visite alla

Sindone. Il numero maggiore nel quarto mercoledì pomeriggio espressamente dedicato ai pellegrini più fragili, bisognosi di accompagnamento. Per loro i volontari dell'Ostensione della Sindone hanno aperto il percorso breve, quello di soli 300 metri, che con-

sente comunque di vedere il video di prelettura del Telo, oppure, per i non vedenti, di toccare con le mani, accompagnati da una guida specializzata, il rilievo della figura sindonica impressa su supporto di alluminio. I gruppi più numerosi sono arrivati dal pensionato San Giuseppe, dall'istituto Carlo Alberto, dalla residenza Principe Oddone, ma soprattutto dal Cottolengo, la Piccola casa con le sue succursali. «Abbiamo prenotato quattro pomeriggi di visita e questo è il primo» evidenzia suor Nadia. «Complessivamente porteremo 900 persone in difficoltà tra anziani, malati e disabili. Saremo ovviamente accompagnati dai familiari dei nostri ospiti, dai religiosi e dai volontari. Riteniamo importante condividere l'icona dell'Uomo dei dolori con chi vive la sofferenza nel suo quotidiano». La Piccola Casa del Cottolengo è un centro aperto agli incontri di fede. «Partecipiamo a pellegrinaggi o organizziamo in sede veglie di preghiera. Cerchiamo ogni occasione per stimolare la vita di relazione dei nostri assistiti».

[en.rom.]

giovedì 14 maggio 2015 **9**

**CRONACA**QUI  
to